

IL GAZZETTINO 16/02/2014 BL P. XXIV

LIBERAL Ospiti dell'incontro anche il ricercatore storico Tosolini e il procuratore di Belluno Pavone

I mille tentacoli della Piovra

Sabato 22 febbraio il giornalista Giovanni Fasanella parlerà della trattativa tra Stato e mafia

Daniela De Donà

BELLUNO

Da secoli c'è un'attenta supervisione inglese e americana sulla Sicilia. Dai Mille di Garibaldi, accolti e protetti da Marsala in su, fino allo sbarco alleato di 160 mila uomini nella notte tra il 9 e il 10 luglio 1943. E anche la storia del dopoguerra - fino al 1987 - è segnata da una cappa di impunità. E sempre la mafia a tessere l'ordito, a preparare il terreno, a cercare le alleanze giuste. Sui ganci che fissano la mafia alle istituzioni statali getterà luce Giovanni Fasanella, giornalista. Autore di numerosi libri d'inchiesta sarà ospite dell'Associazione Liberal sabato prossimo, 22 gennaio, alle 17.30, nella sala teatro del Centro Congressi Giovanni XXIII di Belluno. Modererà l'incontro il ricercatore storico Franco Tosolini. Interverrà il procuratore della Repubblica, Francesco Saverio Pavone.

Lei sta presentando da Lecce a Bolzano il suo libro sulla lunga trattativa tra Stato e mafia: è un pugno nello stomaco.

«L'opinione pubblica resta sbalordita da quanto il rapporto



VITTIMA Sopra Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso nel 1982. A sinistra Giovanni Fasanella



contrasto». Si riferisce alle forze dell'ordine?

«No, penso alla classe dirigente e ai politici che fanno finta di non accorgersi che la mafia non è una banda di malavitosi. Se così fosse probabilmente sarebbe già stata sconfitta da un pezzo».

Cos'è allora? Veramente vi è intreccio con le istituzioni?

«Mafia è relazione. È finanza, è economia, è politica. E potere brutale esercitato con la forza e mantenuto militarmente».

La Chiesa non ha sempre fatto barriera.

«Storicamente in Sicilia e in Italia meridionale è stata dalla parte della mafia, che è intelligente, cioè ha il senso della realtà e sa con chi allearsi. Ma ci sono anche i preti di strada.

Non dimentichiamo il monito lanciato da papa Giovanni Paolo II. Oggi è rimasto solo un legame tra economia mafiosa e finanza vaticana».

sia intrecciato e storicamente radicato. La reazione è di stupore, ma anche di angoscia».

L'Italia sembra pagare una storia di contraddizioni irrisolte: che fare?

«La mafia è un morbo tentacolare. E occorre conoscerla per poter affrontare con serietà il problema. Manca, invece, la presa di coscienza di chi dovrebbe predisporre gli strumenti di